



Resenha

"Incontri possibili": per una 'fenomenologia della vita interiore' in Edith Stein e Gerda Walther

Possible meetings: for a phenomenology of inner life in Edith Stein and Gerda Walther

Rosalia Caruso

Università degli Studi di Palermo
Itália

Ales Bello, A. & Pellegrino, P. (Org.s). (2014). *Incontri possibili: empatia, telepatia, comunità, mística*. Roma: Castelvecchi.

Richiamando alla memoria il modello della doppia biografia intellettuale, tipico degli scrittori antico-romani del primo secolo, Angela Ales Bello e Marina Pia Pellegrino presentano le vite filosofiche di due brillanti allieve del circolo fenomenologico husserliano, Edith Stein e Gerda Walther, facendole dialogare e mettendo a confronto gli snodi principali delle loro ricerche. Pensato interamente al femminile, senza tuttavia cadere in alcun modo in una stereotipata letteratura di genere¹, *Incontri possibili* – così recita il titolo del volume (Ales Bello & Pellegrino, 2014) – mostra, fin dalle prime battute, due grandi pregi che nel corso del testo verranno pienamente alla luce.

Anzitutto ha il merito di far apparire inscindibile l'intreccio tra vita e pensiero, accostando ai continui richiami biografici e alla presentazione di una ricca sezione antologica una puntuale esposizione dei contenuti teoretici. Affiancate nella vita – convertitesi da adulte al cristianesimo, sperimentarono la durezza dell'emigrazione e l'atrocità della persecuzione nazista – come anche nel percorso intellettuale – insieme a Hedwig Conrad-Martius uniche allieve donne di Husserl, si distinsero per aver sviluppato 'più di ogni altro' le riflessioni del maestro 'sulla coscienza e i mezzi della conoscenza' (Ales Bello, Shahid & Alfieri, 2011) – la filosofia della Stein e della Walther conobbero, tuttavia, un destino diverso. Mentre il pensiero filosofico steiniano vive ad oggi – soprattutto nell'ambito degli studi fenomenologici internazionali specialistici (Manganaro & Nodari, 2014) – una vera e propria rinascita che ha consentito di svelarne la scientificità e l'originalità, quello della Walther fatica ad essere riconosciuto nella sua complessità, sebbene singoli studi siano stati dedicati ad esso (Ales Bello, 1997; Ales Bello, Shahid & Alfieri, 2011; Pellegrino, 2007). Il presente volume, e in ciò consiste il secondo merito, non solo approfondisce l'analisi dell'essere

¹ Sulle caratteristiche del 'pensiero al femminile' cfr. Ales Bello (1991, pp. 44-51) e Ales Bello (1992, pp. 5-21).



umano in costante riferimento all'alterità – tema chiave in entrambe le autrici – e libera da ogni pregiudizio, grazie a una presentazione puntuale e scientificamente fondata, i concetti di 'empatia, telepatia, comunità e mistica'² tanto cari alle autrici, ma colma una vera e propria lacuna nell'ambito degli studi fenomenologici, mostrando gli esiti più audaci e, per certi aspetti 'eretici' del pensiero husserliano, pur partendo da esso. La fenomenologia della vita interiore steiniana e waltheriana, infatti, sulla scorta della triplice struttura dell'essere umano abbozzata da Husserl (1993/2002) nel primo volume delle *Idee*, non si limita a scomporre l'essere umano nelle sue componenti psico-fisiche, ma tenta sempre di individuare anche quelle spirituali³, denunciando come insufficiente ogni tentativo di descrizione di una mera 'meccanica della vita psichica' (Stein, 1922/1996; Walther, 1923/2008).

Nello specifico il testo si articola in due parti principali, una sezione *propedeutica ed esegetica* e una *antologica* – nella quale trovano posto una serie di brani accuratamente ordinati in base a un criterio tematico. Nella prima parte trovano spazio un'ampia *introduzione* curata da Angela Ales Bello e un puntuale *percorso tematico* proposto da Marina Pia Pellegrino.

Mentre l'introduzione presenta un'indispensabile guida propedeutica al pensiero delle due autrici⁴, capace di metterne in luce tanto la filiazione husserliana, quanto le differenze specifiche, il percorso tematico entra nel vivo delle questioni, rivelando l'originalità del loro contributo scientifico. In tal senso, se l'introduzione consente al lettore, per un verso, di familiarizzare con il complesso stile fenomenologico e, per l'altro, di disporlo nell'adeguato atteggiamento conoscitivo per cogliere la proficuità dell'incontro tra la Stein e la Walther; il percorso tematico lo conduce nel cuore del problema, rivelando la specificità del contributo delle autrici rispetto all'impostazione husserliana. In particolare, in essa viene messo in luce come, nel punto di intersezione tra intersoggettività e interiorità, le due autrici tedesche siano riuscite a offrire il loro originale contributo, ampliando l'orizzonte tematico husserliano in direzione di territori inesplorati, quali la mistica e l'esperienza religiosa *tout court*⁵.

Da qui l'idea che la Stein e la Walther rivestano in qualche modo un ruolo 'eccentrico' rispetto agli altri membri della scuola fenomenologica. Com'è noto, infatti, la maggior parte di essi – si pensi, ad esempio, ad A. Reinach, a H. Conrad-Martius e a M. Heidegger – hanno

² Questioni filosofiche assai controverse, comunemente guardate con sospetto.

³ Per approfondimenti sulla descrizione fenomenologica dell'essere umano cfr. Ales Bello (2000, pp. 481-494).

⁴ In essa vengono spiegati i concetti di filiazione husserliana, quali *metodo fenomenologico* e *ontologia*, e quelli specifici delle due autrici, quali *nucleo della persona* o *essenza fondamentale* (Ales Bello & Pellegrino, 2014, pp. 14-30).

⁵ Husserl non si è mai occupato di mistica, perché la considerava compromessa da una certa tradizione di pensiero. È ben noto, peraltro, l'husserliano *principio dei principi*, volto a circoscrivere il campo della legittima conoscenza a tutto ciò che si offre intuitivamente e originalmente, ossia in carne ed ossa, escludendo esplicitamente dall'ambito della ricerca filosofica il piano dell'assoluta trascendenza di Dio. Cf Husserl (1913/2002, pp. 52-53 e 144-145). Ciononostante è stata rintracciata, sia pure indirettamente, nel pensiero husserliano una speculazione filosofica su questioni etiche e metafisiche. Cfr. Ales Bello (2005).



accolto soltanto la prima tappa del metodo, la cosiddetta *riduzione all'essenza*, finalizzata "alla messa in evidenza del senso, dell'essenza delle 'cose' " (Ales Bello & Pellegrino, 2014, p. 13), rifiutando, invece, la *riduzione trascendentale*, ossia 'il procedimento che mette in evidenza gli *Erlebnisse*' (i vissuti di cui abbiamo coscienza che, in quanto appartengono agli esseri umani, 'li caratterizzano e li accomunano, consentendo [loro] la comunicazione') (idem). La Stein e la Walther, invece, avrebbero, accolto anche la seconda tappa del metodo, approfondendo quella 'sfera dell'essere' individuata da Husserl e 'costituita dalla dimensione dei vissuti coscienziali'. La puntuale disamina del lessico fenomenologico, condotta attraverso una minuziosa analisi delle 'parole chiave'⁶, è volta a mostrare quegli esiti etico-religiosi cui la fenomenologia della Stein e della Walther approdano. L'orizzonte mistico-religioso che fa da cornice privilegiata all'indagine di entrambe le autrici non esclude, infatti, l'apertura a una dimensione propriamente etica e politica. È attraverso il concetto di *comunità*, come vedremo, che si realizza il passaggio dall'uno all'altro.

Se, da un lato, la Stein, ponendo alla base dell'incontro personale con altri esseri umani l'empatia - quale vissuto fondamentale mediante il quale è possibile pervenire alla consapevolezza dell'esistenza di uno 'spazio intersoggettivo condiviso' in cui 'ciascun io' esperisce la presenza di altri esseri viventi 'simili' a lui e, tuttavia, 'diversi' e irriducibili a lui - si sofferma a indagare le esperienze vissute «non dal di fuori, ma muovendo da ciò che [ciascun io] vive [a partire] dalla sua interiorità»; la Walther, invece, prende in considerazione altre modalità di incontro basate sulla telepatia, ossia "un contatto 'a distanza' che, paradossalmente, consentirebbe di penetrare nelle dimensioni più profonde dell'essere umano e che supererebbe l'empatia, mostrando la possibilità di una maggiore 'intimità' fra i soggetti umani" (Ales Bello & Pellegrino, 2014, p. 15). Sia nel vissuto empatico sia in quello telepatico non vi è, però, identificazione tra i soggetti coinvolti: "Usando l'immagine delle lampade proposta dalla Walther, le due fiammelle, che rappresentano i soggetti, bruciano all'unisono, ma rimangono separate, sono sempre due, anche se si realizza una situazione 'straordinaria' non provocata, ma subita, la cui origine non è spiegabile" (p. 16).

Pur partendo da differenti 'fonti dell'incontro personale fra gli esseri umani', insomma, entrambe le fenomenologhe approdano alla comunità, ritenendola 'il tipo di vita più adeguato, affinché la convivenza possa svolgersi in modo positivo'. Esse si soffermano a descriverla nei suoi tratti essenziali e sottolineano la necessità di distinguerla dalla società nella misura in cui la prima, a differenza della seconda, si contraddistingue per una comune vita psichico-spirituale accompagnata da un 'coinvolgimento profondo, esistenziale'⁷.

⁶ A ciascuna è dedicato un apposito paragrafo per preparare il lettore ad accogliere, esaurientemente, il senso teoretico inerente lo sviluppo che alcuni concetti filosofici di matrice husserliana subiscono in direzione di un approfondimento ontologico-metafisico (Ales Bello & Pellegrino, 2014, pp. 14 e ss).

⁷ Sulle caratteristiche essenziali della comunità e sulla distinzione tra comunità e società cfr. G. Walther. *Ontologia delle comunità sociali*, in Ales Bello & Pellegrino (2014, pp. 224 e ss).



Innestata poi nella comunità è l'analisi - estremamente moderna per l'epoca - della differenza sessuale, motivata dal fatto che l'incontro personale tra gli esseri umani avviene sempre tra singolarità 'sessuate' che si presentano cioè con i loro 'peculiari tratti fisici, psichici e spirituali'⁸.

In particolare la Stein, chiamata a rintracciare la specificità del femminile, ha affrontato «la questione fondamentale del senso della differenza sessuale, sottoponendo ad analisi entrambi i termini coinvolti nella differenza» dando perciò origine, secondo la Ales Bello, ad un'antropologia duale (Ales Bello & Pellegrino, 2014, pp. 20 e ss). Il contributo della Walther a quest'ultima è, invece, tutto incentrato sul peculiare tipo di rapporto che il maschile e il femminile intrattengono con il divino (p. 23). Ci sembra tuttavia di poter affermare che, pur nelle differenze, elemento comune alle due filosofe è la centralità dell'esperienza religiosa, intesa non solo quale 'momento indispensabile nell'essere umano', dal punto di vista esistenziale, ma anche quale tappa gnoseologica fondamentale. L'eccezionalità dell'oggetto della conoscenza e la peculiarità della caratteristica modalità del rapportarsi a Lui richiedono in effetti una specifica disamina della mistica (pp. 25 e ss) che - come vedremo nel prosieguo delle analisi - si mostrerà, al contempo, capace di illuminare l'intero mondo dell'esperienza e della conoscenza.

Mentre la Stein, però, tenta di "descrivere un'esperienza reale di Dio 'nel modo della presenza viva' (*leibhaft*)" (p. 29); analizzando, quindi, l'esperienza mistica in riferimento ai santi carmelitani, Teresa d'Avila e Giovanni della Croce, la Walther scrive un trattato dedicato all'argomento; completando, in un certo senso, le analisi della collega, offrendo loro la possibilità di poter essere lette e afferrate all'interno di una piattaforma interpretativa capace di comprendere i risultati ottenuti mediante le analisi esperienziali dei 'vissuti esperiti dal singolo mistico' in un'ottica universale.

Nell'insieme i commenti della Ales Bello e della Pellegrino, pur assolvendo idealmente a compiti diversi - l'uno prevalentemente propedeutico, l'altro, per lo più comparativo - si fondono, a noi pare, armoniosamente in un dialogo a due voci. L'ordito che ne sorregge la trama consente al lettore tanto di guidarlo nella successiva fruizione dei brani antologici, suggerendo alcune possibili piste di lettura, quanto di lasciarlo libero di sperimentare altri possibili sentieri euristici in un affascinante iter speculativo che è nello stesso tempo di "conoscenza e di autoconoscenza, di ricerca teoretica ed esistenziale" (p. 32).

L'indagine sull'essere umano, compiuta attraversando le diverse stratificazioni della persona, passando via via dal corpo alla psiche, e da questa allo spirito, conduce sino all'elemento distintivo della persona, quel carattere identitario che - nella misura in cui non

⁸ La Stein e la Walther hanno orientato le loro indagini sul rapporto tra femminile e maschile, offrendo a questo delicato tema un importante contributo in un periodo storico in cui si trattava di un "argomento molto impopolare, per la mentalità di allora, ritagliata prevalentemente a misura d'uomo" (Batzdorff, 2014, p. 99).



può essere alterato - può essere definito 'immutabile'⁹ e che è contenuto nell' 'essenza fondamentale' (per usare la terminologia waltheriana) o nel 'nucleo' (se si vuole usare un concetto steiniano). Ambedue le filosofe vi attribuiscono un significato metafisico-ontologico, anche se la Stein, richiamandosi alla tradizione scolastica medievale, sembra esplicitarlo maggiormente¹⁰.

Conoscere il 'senso della propria esistenza' contenuto nel nucleo e impegnarsi a realizzarlo è per la persona, secondo la Stein, un compito etico. Esiste, infatti, la possibilità di vivere in modo superficiale e di tradirlo (Ales Bello & Pellegrino, 2014, pp. 43 e ss). Chi fallisce nel processo di auto-formazione che gli è stato 'affidato per natura'¹¹ non può diventare personalità in senso autentico, 'ma al più un'immagine illusoria di sé'. L'incompiutezza che ne consegue «è simile al carattere frammentario di un'opera d'arte». Infatti, "una siffatta persona incompleta 'assomiglia' ad un abbozzo non eseguito" (Stein, 1917.1985, p. 221).

Colui che, invece, si 'vive a partire dalla propria anima', e che perviene al contenuto inscritto nel fondo del proprio essere, scopre altresì che il 'nucleo' è anche il luogo in cui si manifesta la presenza "di 'Qualcosa' che ci supera e che diventa un punto di riferimento costante nel progetto esistenziale" (Ales Bello & Pellegrino, 2014, p. 17) nella misura in cui solo mediante l'unione col divino l'essere umano riceve l'opportunità di 'conoscere se stesso, così come è conosciuto dal fondamento della sua essenza'.

L'apertura al divino non coincide, tuttavia, con una forma di solipsismo o estraniamento dal mondo. Al contrario essa è appropriazione del sé autentico nell'autentica apertura all'Altro. Colui che è aperto al divino, insomma: "vede la propria essenza fondamentale, si sente a casa" (p. 85). Inoltre solo "nell'occhio' e nel 'cuore' di Dio, l'io può sopportare la vista di sé senza cadere nel narcisismo o nella disperazione e può contemplare le altre creature come sono nella loro essenza fondamentale" (idem). Ciononostante, l'io non smarrisce la propria individualità neppure nell'esperire l'Alterità per eccellenza. Persino nell'esperienza straordinaria dell'essere toccati dall'ineffabile: "pur vivendo in un'unità indistinguibile con quel caldo amore, l'io non si annulla in esso, anche se rimane spoglio, puro e semplice io, completamente abbandonato alla contemplazione" (idem).

Ed ecco mostrato, quanto precedentemente annunciato, ossia che le due fenomenologhe, pur avvalendosi del metodo fenomenologico appreso dal maestro, estendono le loro ricerche ben oltre i limiti proposti da Husserl, sfidando l'indicibilità del

⁹ Per approfondimenti cfr. Stein (2003, pp. 198 e ss).

¹⁰ Uno dei principali meriti della speculazione filosofica steiniana, a parere della sua amica e collega Hedwig Conrad-Martius, consiste nell'aver saputo operare una sintesi tra il tomismo e la fenomenologia. Cfr. H. Conrad-Martius, *Intervista rilasciata il 5 Agosto 1962 alla Westdeutscher Rundfunk* in Manganaro & Nodari (2014 p. 427).

¹¹ Cfr. il saggio steiniano *Freiheit und Gnade (Libertà e grazia)* reso in italiano *La struttura ontica della persona umana e la problematica della sua conoscenza* in conformità alla precedente edizione tedesca che risentiva di un'erronea intestazione (Stein, 1917/1997).



fenomeno mistico e offrendo all'essere umano la *chance* di conoscere davvero se stesso e di diventare un'opera d'arte in sé compiuta.

In un mondo in cui ciò che è interiore è limitato al mero riferimento al proprio 'sé psicologico', spoglio del suo riferimento alle dimensioni più profonde dell'essere umano¹²; mentre ciò che è 'spirituale' è guardato con sospetto – perché sembra inevitabilmente rimandare ad una determinata visione religiosa – la fenomenologia della vita interiore e la vita dell'anima sviluppate dalla Stein e dalla Walther, attraverso le loro riflessioni, gettano una luce nel cammino introspettivo volto all'autentica 'ricerca di se stessi'¹³ – indagine che ha accompagnato la filosofia sin dalle sue origini e che per entrambe le filosofe trova quiete solo nel rimando al suo fondamento ontologico¹⁴.

Incontri possibili oltre a favorire, dunque, la proficuità dell'incontro filosofico tra il pensiero della Walther e quello della Stein, propone una fenomenologia della vita interiore che non si limita alla superficie, ma che scandaglia la persona sino ad arrivare negli abissi del centro del suo essere e che, in quanto non direttamente legata a un pensiero fideistico, si presenta come universale e oggettivamente condivisibile non solo per il panorama filosofico attuale, ma anche per le altre scienze umane più esplicitamente coinvolte nel progetto esistenziale ed escatologico dell'essere umano¹⁵.

Referências

Ales Bello, A. (1991). Per una filosofia al femminile? *Segni e Comprensione*, 14, 44-51.

Ales Bello, A. (1992). *Fenomenologia dell'essere umano: lineamenti di una filosofia al femminile*. Roma: Città Nuova.

Ales Bello, A. (1997). *L'analisi della mistica in E. Stein e G. Walther: filosofia e mística*. Roma: Studia Anselmiana.

¹² A tal proposito restano di profonda attualità le critiche steiniane alla psicologia del suo tempo. Cfr. Stein (1922/1996, pp. 146 e ss).

¹³ Si pensi all'antico adagio delfico '*gnoti sauton*' (conosci te stesso) di origine greca, oggetto di ricerca filosofica sin dall'età antica. Cfr. Platone, *Alcibiade I*, 133 c-d.

¹⁴ La fenomenologica ricerca dell'essenza trova, dunque, il suo fondamento ultimo in Dio. Per dirla con la Stein: "Gli uomini sono inconsistenti e anelano ad una consistenza. Vogliono una verità tangibile e piena di contenuto che li mantenga in vita". Altrove scrive, inoltre: «Chi cerca la verità cerca Dio, che lo sappia o no" (Stein, 1991, p. 69 e 1917-42/1998, p. 100).

¹⁵ Si pensi, ad esempio, alla psicologia. Curiosamente sia Husserl sia la Stein iniziarono le loro ricerche proprio partendo da quest'ultima; disciplina che continueranno ad amare pur vedendone le insufficienze e avvertendo il desiderio di colmarne le lacune metodologiche grazie all'apporto della fenomenologia. Entrambi rivendicavano, infatti, la priorità della ricerca filosofica alla quale spettava il ruolo di chiarificare tutti quei concetti che le altre scienze, compresa la psicologia, utilizzavano acriticamente. Per rendersi conto dell'attualità di quest'ultima critica si considerino, ad esempio, le sottili analisi fenomenologiche compiute dalla Stein per distinguere l'«io» dal «sé». Nessun testo specialistico nell'ambito delle scienze umane opera un'analoga chiarificazione preliminare dei concetti di cui, poi, si avvale per descrivere le differenti tipologie umane. Cfr. Stein (1932-3/2000, pp. 125 e ss).



- Ales Bello, A. (2000). L'analisi della corporeità nella fenomenologia, *Studium*, 3-4, 481-494.
- Ales Bello, A. (2005). *Edmund Husserl: pensare Dio, credere in Dio*. Padova, Itália: Messaggero di Sant'Antonio.
- Ales Bello, A. & Pellegrino, P. (Org.s). (2014). *Incontri possibili: empatia, telepatia, comunità, mística*. Roma: Castelvechi.
- Ales Bello, A., Shahid, M. & Alfieri, F. (Org.s). (2011). *Edith Stein, Hedwig Conrad-Martius, Gerda Walther: fenomenologia della persona, della vita e della comunità*. Bari, Itália: Giuseppe Laterza.
- Batzdorff, S. (2014). Un ricordo della mia amata zia Edith Stein. Em P. Manganaro & F. Nodari (Org.s). *Ripartire da Edith Stein: la scoperta di alcuni manoscritti inediti* (pp. 91-104). Brescia, Itália: Morcelliana.
- Husserl, E. (2002a). *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica; v.I* (V. Costa, Ed.; E. Filippini, Trad.). Torino, Itália: Einaudi. (Original publicado em 1913).
- Manganaro, P. & Nodari, F. (Org.s). (2014). *Ripartire da Edith Stein: la scoperta di alcuni manoscritti inediti*. Brescia, Itália: Morcelliana.
- Pellegrino, M. P. (2007). *L'essere umano e la sua vita interiore: linee di fenomenologia della mistica in Gerda Walther*. Napoli, Itália: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Stein, E. (1985). *Il problema dell'empatia* (E. Costantini & E. S. Costantini, Trad.s). Roma: Studium. (Original publicado em 1917).
- Stein, E. (1991). *Pensieri*. Roma: Postulazione Generale Dei Carmelitani Scalzi.
- Stein, E. (1996). *Psicologia e scienze dello spirito: contributi per una fondazione filosofica* (A. M. Pezzella, Trad.). Roma: Città Nuova. (Original publicado em 1922).
- Stein, E. (1997). La struttura ontica della persona umana e la problematica della sua conoscenza. Em E. Stein. *Natura, persona, mistica* (pp. 51-113). (T. Franzosi, M. D'Ambra & A. M. Pezzella, Trad.s). Roma: Città Nuova, Roma. (Originals de 1917).
- Stein, E. (1998). *La scelta di Dio: lettere dal 1917 al 1942* (M. Vanini, Trad.). Milano, Itália: Mondadori. (Originals de 1917-42).
- Stein, E. (2000). *La struttura della persona umana* (M. D'Ambra, Trad.). Roma: Città Nuova. (Original publicado em 1932-33).
- Stein, E. (2003). *Potenza e atto: studi per una filosofia dell'essere* (A. Caputo, Trad.). Roma: Città Nuova. (Original publicado postumamente em 1998).



Walther, G. (2008). *Fenomenologia della mística* (A. Radaelli, Trad.). Milano, Itália: Glosa. (Original publicado em 1923).

Nota sobre a autora

Rosalia Caruso é Doutora em Filosofia pela Università degli Studi di Palermo, Itália, e *Doctor Europeus* pela Technische Universität Dresden, Alemanha. E-mail: santippecaruso@yahoo.it

Data de recebimento: 23/11/2015

Data de aceite: 09/01/2016